

		SI		SE biennio (1a-2a SE)		SE triennio (3a-4a-5a SE)			SM I biennio (1a-2a SM)		SM II biennio (3a-4aSM)			
		0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	
		-3	-2	-1	1a	2a	3a	4a	5a	1a	2a	3a	4a	
<b>ACQUISIZIONE DEL CODICE - ORTOGRAFIA</b>														
<b>Finalità</b>	L'acquisizione del codice e la correttezza ortografica di base sono obiettivi da raggiungere alla fine del 1° ciclo, onde evitare la fossilizzazione degli errori e i rischi connessi a una incerta alfabetizzazione.					Il 2° ciclo deve consolidare l'apprendimento dell'ortografia, affrontando e risolvendo i casi più complessi e le incertezze residue, e sviluppando nell'allievo la capacità di risolvere autonomamente o con il ricorso a strumenti specifici (grammatiche e vocabolari) eventuali dubbi ortografici.			Nel 3° ciclo il rafforzamento dell'ortografia deve avvenire attraverso lo sviluppo della capacità di risolvere autonomamente dubbi e casi complessi e della capacità di riflettere sul senso delle convenzioni normative che regolano la lingua nei diversi contesti comunicativi.					
<b>Risorse</b>	Principali componenti fonologiche del linguaggio presentate con gradualità (es.: onomatopee, rime, allitterazioni, sillabe, fonemi).		Tutte le regole di corrispondenza fonografica.		Tutte le regole di corrispondenza fonografica, in particolare quelle più complesse a livello di trascrizione fonologica (es.: doppie, nessi <i>mp mb</i> ); regole di segmentazione e separazione delle parole (es.: <i>la radio /laradio, l'armadio /larmadio</i> ); regole di base dell'ortografia, in particolare associate a elementi di distintività (es.: <i>papa /papà; capello /cappello; lago /l'ago</i> ) e a parole-icona (es.: <i>scuola, acqua</i> ).		Tutte le regole dell'ortografia (separazione delle parole, doppie, accento, apostrofo, maiuscole e minuscole), comprese quelle associate agli errori di distintività morfologica (es.: <i>a/ha, o/ho, da/dà</i> ) e compresi i casi particolari più rilevanti (ad esempio <i>i</i> dopo i grafemi <i>c</i> e <i>g</i> e dopo il digramma <i>sc</i> ; <i>i</i> morfologica nei plurali in <i>-cia</i> e <i>-gia</i> ; <i>i</i> etimologica in parole come <i>specie</i> ; i nessi <i>gn, gl, sc</i> ).			Ripresa delle principali regole ortografiche, con particolare attenzione alla distintività morfologica (es.: <i>l'ho visto /lo vedo; da /dà; ce /c'è; c'è /ce l'ho; glielo /gliel'ho</i> ) e agli errori più frequenti nella scrittura di oggi.		Ripresa individuale delle regole dell'ortografia, compresi i casi più problematici, partendo dalla revisione dei testi scritti.		
<b>Manifestazioni di competenza</b>			Prime azioni di identificazione e manipolazione delle componenti sonore della lingua (insorgenza della coscienza fonologica).	Trascrizione e manipolazione delle componenti delle parole (raggiungimento della completa coscienza fonologica).	Produzione autonoma di parole e frasi corrette dal punto di vista ortografico, limitatamente alle regole di base.	Produzione autonoma di frasi o di brevi testi corretti dal punto di vista ortografico, limitatamente alle regole scoperte e conosciute.	Produzione autonoma di testi scritti corretti ortograficamente o con errori sporadici (lapsus) ed eventuali incertezze residue limitate ai casi più complessi. Rilettura di testi propri o altrui, con individuazione degli errori ortografici conosciuti e loro correzione pertinente.		Produzione autonoma di testi scritti corretti ortograficamente. Rilettura dei testi propri o altrui, con l'individuazione degli errori ortografici. Uso degli strumenti adeguati in caso di dubbi residui.					

	SI		SE biennio (1a-2a SE)		SE triennio (3a-4a-5a SE)			SM I biennio (1a-2a SM)		SM II biennio (3a-4aSM)		
	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
	-3	-2	-1	1a	2a	3a	4a	5a	1a	2a	3a	4a
<b>GRAMMATICA E METALINGUAGGIO</b>												
<b>Finalità</b>	<p>La riflessione sulla lingua nella scuola dell'obbligo va intesa con due significati diversi: da un lato in senso implicito, come atteggiamento di attenzione e di curiosità per le caratteristiche della lingua italiana nel suo uso comunicativo reale, dall'altro in senso esplicito, come scoperta e successiva sistemazione delle regolarità, con la contestuale acquisizione del linguaggio specifico della grammatica.</p>											
	<p>Nel 1° ciclo non si parla ancora di insegnamento della grammatica. In particolare, negli anni della Scuola dell'Infanzia il docente avrà cura di portare l'attenzione degli allievi verso la lingua, i suoi usi, i suoi suoni, le sue forme e la sua struttura; analogamente si comporterà il docente del biennio di Scuola Elementare, insistendo su riflessioni di tipo linguistico a partire dalle frasi pronunciate dagli allievi, dagli eventi comunicativi che li circondano o da giochi linguistici. Nel biennio della Scuola Elementare è altresì possibile e per certi versi consigliabile avviare le prime riflessioni sulle parti del discorso implicate nella frase semplice (sempre attraverso percorsi di scoperta e non di tipo deduttivo e mnemonico), affinché l'allievo familiarizzi con esse (in particolare articolo, nome, aggettivo, verbo).</p>				<p>Alla fine del 2° ciclo l'allievo deve aver sviluppato l'attitudine a riflettere sulle parti del discorso e a nominarle correttamente. L'acquisizione di una solida terminologia grammaticale è infatti un requisito indispensabile per rendere più graduale e meno problematico il passaggio al 3° ciclo, ma non si deve ridurre al solo apprendimento mnemonico. L'allievo deve inoltre poter scoprire come funziona la lingua, attraverso attività manipolatorie e stimolanti, e acquisire familiarità con la riflessione di tipo logico sulla frase, in particolare attraverso un approccio valenziale, allo scopo di scoprire la centralità del verbo nella costruzione della frase semplice e di facilitare il passaggio all'analisi logica che verrà approfondita nel 3° ciclo.</p>				<p>Nel 3° ciclo l'insegnamento grammaticale è finalizzato al pieno passaggio alla grammatica esplicita e consapevole. Si affronta lo studio della sintassi, dunque analisi logica e analisi del periodo, privilegiando un approccio di tipo valenziale. L'analisi morfologica e grammaticale, in continuo dialogo con la sintassi, si aggancia alle riflessioni effettuate negli anni precedenti, rafforzandole e approfondendole. In generale, l'approccio didattico dovrà tendere a essere di tipo induttivo e non deduttivo, realizzandosi attraverso il passaggio dalla riflessione e dalla scoperta alla definizione delle regole e alla sistematizzazione.</p>			
<b>Risorse</b>				<p><b>Morfosintassi:</b> riflessione implicita sul ruolo e la forma delle parole nella frase semplice.</p>	<p><b>Morfologia:</b> prime riflessioni sulle principali parti del discorso (articolo, nome, aggettivo, verbo); prime riflessioni sulla costruzione delle parole e sulla loro variabilità.</p> <p><b>Sintassi:</b> prime riflessioni guidate sulla struttura della frase semplice.</p>	<p><b>Sintassi:</b> frase semplice (frase nucleare e centralità del verbo predicato); riflessione sull'ordine delle parole nella frase; scoperta della funzione dei connettivi per unire le frasi.</p> <p><b>Morfologia:</b> scoperta della funzione e delle principali caratteristiche delle parti del discorso e successivamente della loro terminologia di base (nome, pronome, aggettivo, verbo, avverbio, congiunzione, preposizione, articolo, interiezione); costruzione dei concetti di presente, passato, futuro; coniugazione attiva dei modi e tempi verbali di uso più frequente (verbi regolari); riflessione sui verbi irregolari di maggior uso; riflessione sulla costruzione e sulla formazione delle parole (morfologia flessiva e derivazionale).</p>	<p><b>Sintassi:</b> i sintagmi quali componenti della frase (SN, SP, pronome e avverbio); la frase semplice (il nucleo: il verbo e i suoi argomenti; le espansioni).</p> <p><b>Morfologia:</b> verbo (coniugazioni, persona, tempo, i modi indicativo e imperativo; ausiliari; regolari e irregolari più frequenti); nome (flessione; proprio e comune); pronomi personali; articolo (determinativo, indeterminativo e partitivo); aggettivo qualificativo; avverbio; preposizioni (semplici e articolate, proprie e improprie).</p>	<p><b>Sintassi:</b> la struttura del sintagma (il SN: determinanti, attributi, apposizioni e complementi del nome; il SV: verbi ausiliari, modali, fraseologici; modificatori del verbo); la frase semplice (valore semantico delle espansioni; predicato nominale; verbi copulativi; la costruzione passiva; la costruzione riflessiva e impersonale). <b>Morfologia:</b> verbo (i modi congiuntivo e condizionale; i verbi modali); nome (numerabili, non numerabili, collettivi); determinante (articoli, aggettivi dimostrativi, numerali, indefiniti, interrogativi, esclamativi, possessivi); pronome (dimostrativi, indefiniti, interrogativi, esclamativi, riflessivi, possessivi; i valori di <i>ne</i> e <i>ci</i>); avverbio.</p>	<p><b>Sintassi:</b> la frase dentro la frase; la frase complessa (subordinate come espansioni; relative come attributive o determinative); periodo ipotetico. <b>Morfologia:</b> verbo (modi finiti e non finiti; uso del congiuntivo); congiunzioni subordinanti; pronomi relativi.</p>	<p><b>Sintassi:</b> la frase semplice (ripresa e approfondimento: verbi con più valenze e reggenze); la frase complessa; la coordinazione e la giustapposizione. <b>Testo e discorso:</b> coerenza e coesione; frasi marcate: struttura interna del paragrafo; avverbi testuali e connettivi.</p>		
<b>Manifestazioni di competenza</b>			<p>Con la guida dell'insegnante, esplicitazione delle prime ipotesi sulla lingua e sulle sue regolarità.</p>	<p>Su richiesta dell'insegnante, individuazione in una frase del verbo e degli elementi che ne completano il significato; distinzione delle principali parti del discorso e delle categorie temporali (passato, presente, futuro), utilizzando in maniera pertinente il lessico grammaticale di base.</p>	<p>Su richiesta dell'insegnante, analisi sintattica e morfologica della frase semplice, anche allo scopo di intervenire sul proprio testo in fase di revisione.</p>	<p>Su richiesta dell'insegnante, analisi sintattica e morfologica della frase semplice e della frase complessa ed esplicitazione dei principali elementi testuali di coerenza e coesione del testo, anche allo scopo di intervenire sul proprio testo in fase di revisione o di approfondire la comprensione di un testo altrui.</p>						

	SI		SE biennio (1a-2a SE)		SE triennio (3a-4a-5a SE)			SM I biennio (1a-2a SM)		SM II biennio (3a-4aSM)		
	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
	-3	-2	-1	1a	2a	3a	4a	5a	1a	2a	3a	4a
<b>PUNTEGGIATURA</b>												
<b>Finalità</b>	<p>Nel 1° ciclo l'insegnamento della punteggiatura sopraggiunge solo parallelamente all'acquisizione del codice e alla scrittura delle prime frasi o dei primi testi. Tuttavia, un'attenzione agli aspetti prosodici e intonazionali della lingua parlata permetterà anche agli allievi più piccoli di associare a essi particolari costrutti sintattici, che nella scrittura verranno poi contrassegnati da specifici usi interpuntivi. Una attenta educazione al parlato a partire dalla Scuola dell'Infanzia, dunque, favorirà un uso più consapevole della punteggiatura negli anni successivi.</p>				<p>Nel 2° ciclo l'insegnamento della punteggiatura deve procedere secondo due direzioni: da un lato deve essere finalizzato all'insegnamento degli usi standard, dall'altro deve portare l'allievo a riflettere sul ruolo e le funzioni che la punteggiatura ricopre nella costruzione del testo, anche per evitare di ridurne il senso alla pausa del respiro. In questo senso la didattica della punteggiatura deve essere quanto più possibile collegata ai tipi testuali.</p>			<p>Nel 3° ciclo la riflessione sulla punteggiatura (esplicitata anche parallelamente alla riflessione grammaticale) deve essere finalizzata al consolidamento degli usi standard, all'avvicinamento a usi avanzati, all'acquisizione di una maggior consapevolezza delle molteplici funzioni interpuntive anche in relazione ai tipi testuali e alla scoperta del valore testuale e stilistico della punteggiatura attraverso le opere di scrittori, giornalisti e autori che ne fanno un uso consapevolmente marcato.</p>				
<b>Risorse linguistiche</b>	A livello implicito, puntando sull'oralità: marche dell'intonazione.		Funzioni standard della punteggiatura per separare le frasi: punto a fine frase; punto a capo. Marche dell'intonazione (punto esclamativo, punto interrogativo, puntini di sospensione).	Funzioni standard della punteggiatura: punto a fine frase; punto a capo; interpunzione del discorso diretto; interpunzione degli elenchi; punto esclamativo, punto interrogativo, puntini di sospensione.	Funzioni standard della punteggiatura: punto a fine frase; punto a capo; virgola; interpunzione del discorso diretto; interpunzione degli elenchi; punto esclamativo, punto interrogativo, puntini di sospensione. Riflessione sui cambiamenti di significato veicolati dalla posizione dei segni di punteggiatura.	Oltre alle funzioni standard della punteggiatura, eventuali primi approfondimenti su alcune funzioni della punteggiatura avanzate, in particolare come organizzatore sintattico (interpunzione degli incisi, nelle subordinate e nelle coordinate, nella frase relativa, due punti e punto e virgola con valore testuale). Riflessione sui cambiamenti di significato veicolati dalla posizione dei segni di punteggiatura.		Consolidamento delle funzioni standard della punteggiatura ed eventuale approfondimento di alcune funzioni avanzate, con particolare attenzione agli usi problematici nella scrittura di oggi (come l'uso della virgola al posto di segni più forti). Esplicitazione del funzionamento della virgola all'interno della frase semplice e quale elemento di coordinazione tra sintagmi e tra frasi semplici.		Punteggiatura nella frase complessa, con rispetto per le gerarchie testuali semantiche e sintattiche. Riflessione sugli usi avanzati della punteggiatura (interpunzione degli incisi, nelle subordinate e nelle coordinate, nella frase relativa, due punti e punto e virgola con valore testuale) e sugli usi problematici nella scrittura di oggi. Esplicitazione del funzionamento della virgola all'interno del periodo; coordinazione e giustapposizione attraverso segni di punteggiatura forti.		
<b>Manifestazioni di competenza</b>			Produzione scritta di frasi con la punteggiatura standard (punto, marche dell'intonazione) utilizzata in maniera adeguata.	Lettura di frasi con l'intonazione appropriata alla punteggiatura. Produzione scritta di frasi e brevi testi con la punteggiatura standard utilizzata in maniera adeguata.	Lettura di frasi e brevi testi con l'intonazione e la prosodia appropriate alla punteggiatura. Produzione scritta di brevi testi con la punteggiatura standard utilizzata in maniera adeguata.	Lettura di testi con l'intonazione e la prosodia appropriate alla punteggiatura. Produzione scritta di testi con la punteggiatura standard utilizzata in maniera appropriata alla struttura sintattica e alle intenzioni comunicative.		Con la guida dell'insegnante, esplicitazione delle regole soggiacenti all'uso della punteggiatura standard. Lettura di testi con l'intonazione e la prosodia appropriate alla punteggiatura. Produzione scritta di testi con la punteggiatura standard utilizzata in maniera appropriata.		Con la guida dell'insegnante, esplicitazione degli effetti comunicativi della punteggiatura e revisione dei propri testi per quanto pertiene alla punteggiatura. Produzione scritta di testi con la punteggiatura utilizzata in maniera appropriata, anche con funzioni avanzate.		

	SI		SE biennio (1a-2a SE)		SE triennio (3a-4a-5a SE)			SM I biennio (1a-2a SM)		SM II biennio (3a-4aSM)		
	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
	-3	-2	-1	1a	2a	3a	4a	5a	1a	2a	3a	4a
<b>LESSICO - SEMANTICA</b>												
<b>Finalità</b>	L'arricchimento del vocabolario dell'allievo è uno dei traguardi più importanti di tutta la scuola dell'obbligo, perché si lega in modo diretto alla libertà di pensiero e di espressione.											
	Nel 1° ciclo il lavoro sul lessico è di grande importanza da almeno due punti di vista: da un lato, perché il bambino apprende molto rapidamente parole nuove; dall'altro perché questa rapidità di apprendimento gli permette di scoprire molto presto che la lingua offre moltissime possibilità per nominare le cose e per esprimere il proprio pensiero, le proprie sensazioni e le proprie emozioni.				Nel 2° ciclo la predisposizione del bambino a imparare parole nuove deve essere gradualmente portata a un livello di maggior consapevolezza, al fine di fargli capire l'importanza di possedere un ampio vocabolario per costruire in modo più efficace e soddisfacente i propri testi (orali e scritti) e il proprio pensiero.			Nel 3° ciclo prosegue il lavoro di arricchimento lessicale, finalizzato alla costruzione efficace e soddisfacente del proprio pensiero e dei propri testi. Andrà affinata la consapevolezza riguardo ai meccanismi di formazione delle parole, ai rapporti semantici fra di esse, ai diversi registri e varietà della lingua.				
<b>Risorse</b>		Parole del vocabolario fondamentale dell'italiano attraverso l'esempio e l'uso.		Parole del vocabolario fondamentale dell'italiano attraverso l'esempio e l'uso, con eventuali riflessioni esplicite sul loro significato.		Tutte le parole del vocabolario fondamentale dell'italiano e del vocabolario di alto uso; parole del vocabolario di alta disponibilità; termini più frequenti delle discipline di studio. A livello esplicito: sinonimi e contrari. Senza necessariamente passare al livello esplicito, ma con attività di riflessione: iperonimi, iponimi. Uso del dizionario e del dizionario dei sinonimi.			Tutto il vocabolario di base dell'italiano e termini specifici di diversi ambiti. Sinonimi, contrari; iperonimi, iponimi. Riflessioni sull'etimologia di alcune parole. Registri (formali e informali) e varietà della lingua (diatopiche, diafasiche, diastratiche, diamesiche). Uso del dizionario e del dizionario dei sinonimi.			
<b>Manifestazioni di competenza</b>		Utilizzo pertinente delle parole del vocabolario fondamentale dell'italiano negli scambi comunicativi orali.		Produzione di testi orali o scritti con scelte lessicali pertinenti e coerenti con il significato trasmesso.		Esplicitazione del significato delle parole e dei termini conosciuti. Produzione di testi orali o scritti con scelte lessicali pertinenti, coerenti con il significato e con le intenzioni comunicative. Utilizzo corretto dei termini conosciuti più frequenti delle discipline di studio.			Definizione precisa del significato di parole e termini specifici di diversi ambiti. Produzione di testi orali e scritti con scelte lessicali pertinenti, coerenti con il significato e le intenzioni comunicative. Utilizzo di un registro e di un lessico specialistico adeguati al tipo di testo.			